

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



La notizia e' ufficiale

Don Vittorio sarà il nuovo parroco di Abbadia Lariana (LC) a partire dal 1° dicembre 2010.

La notizia di questa nomina ha ora l'ufficialità degli Uffici della Curia diocesana.

Il cambio dei sacerdoti nelle Parrocchie, dopo un determinato periodo di tempo, dovrebbe essere 'cosa' normale: i Parroci accettano questo mandato - così si dice formalmente - pro tempore.

L'avvicendamento è processo naturale per una vita che goda della pienezza ed esuberanza;

il nuovo ha sempre come potenzialità il rinnovamento; offre una possibile occasione di benessere a tutti.

Urgente, necessaria ancora è la pianificazione del servizio pastorale delle Comunità: i preti diminuiscono; le vocazioni di speciale consacrazione fanno fatica ad esprimersi.

Don Luciano, presente da un anno in Parrocchia come collaboratore, godeva dell'assicurazione verbale che avrebbe sostituito Don Vittorio, parroco da quasi 19 anni.

Questa realtà è stata fin dall'inizio divulgata con molta tranquillità e chiarezza: il comunicato ora non dovrebbe provocare traumi eccessivi.

E' pur vero che il distacco da Don Vittorio provochi un certo rincretimento, fa parte dell'umanità.

Don Vittorio - come lui stesso afferma - ha dato tutto quello che poteva dare con generosità, con quell'inventiva ed entusiasmo che l'ha sempre contraddistinto.

Ha curato la vita cristiana della Comunità, l'ha fatta crescere, si è fatto umanamente prossimo nelle varie e molteplici necessità dell'intera Zona pastorale. Don Vittorio lo ricordiamo in modo particolare per le realizzazioni operate a livello strutturale e organizzativo.

Potremmo dire che ha 'inciso' un'intera generazione.

Ora è giunto il momento del commiato.

Lo saluteremo con riconoscenza.

Gli esprimeremo la nostra gratitudine con la preghiera e l'affetto, perché nella sua nuova parrocchia di Abbadia Lariana possa portare quella ventata di freschezza che lo ha accompagnato finora.

Auguri don Vittorio!

Più Messa! (43)

Il Cero pasquale

In tutte le chiese, accanto al fonte battesimale, esiste una grossa candela, il Cero pasquale.

Lo si chiama così perché è il cero che si accende la notte del sabato santo durante la Veglia di Pasqua.

Se non è già "prestampato", prima di accenderlo vi viene incisa la croce, le lettere A

(alfa) e Ω (omega) che sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco o, visto che i numeri

erano lettere come per i Romani, il primo e l'ultimo numero. Si aggiungono le cifre dell'anno

corrente e cinque grani d'incenso. Le parole che accompagnano questa incisione ne dicono il senso:

«Il Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo e i secoli.

A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen. Per mezzo delle sue sante piaghe

gloriose ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen». Poi lo si accende col fuoco benedetto che arde sul

sagrato: *«La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito».* Così il Cero pasquale per

tutto il tempo fino a Pentecoste viene messo in mostra, vicino all'ambone. È per noi il Cristo risorto che ci illumina

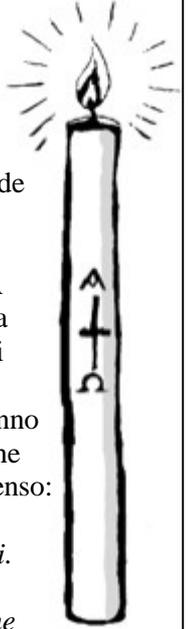
con il suo amore misericordioso. A questa luce anche noi abbiamo attinto il giorno del nostro Battesimo e quando

rinnoviamo solennemente la nostra professione di fede teniamo in mano una candela accesa a ricordo di quelle

promesse. Anche in noi arde la luce del Risorto! Dal Battesimo al funerale la luce del Cero pasquale ci

accompagna: è simbolo del Cristo risorto, il Dio-con-noi. Inchino e incenso al Cero dicono la nostra fede in Cristo

"Luce del mondo".



IL TEMPO DEL VOLONTARIATO



PROPOSTA FORMATIVA
PER UN RILANCIO DEL VOLONTARIATO
NELLA ZONA PASTORALE BASSA COMASCA

06 novembre 2010 - Fino M.
Ore 21.00 Cinema "Il Mulino"

FILM "SI PUÒ FARE"
segue dibattito



Dal 5 all'8 novembre
nella chiesa di S. Giacomo
attigua al Duomo di Como sarà
esposta l'urna contenente le
spoglie del beato
DON CARLO GNOCCHI
E' invito cordiale
da parte degli Alpini

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

ÄDomenica 31 ottobre: 31ª del Tempo Ordinario

**Vendita torte in favore della
Scuola dell'Infanzia "G. Garibaldi"**

ore 15.30 : Incontro A.C. Adulti in casa parrocchiale

ÄLunedì 1 novembre: Solennità di tutti i Santi

ore 8.00 - 10.30 - 18.00 : SS. Messe in Parrocchia.

Alle ore 10.30 partecipa la Corale "L. Picchi".

ore 9.15 : S. Messa a Montesordo

ore 15.00 : Visita comunitaria al Cimitero.

Benedizione delle Tombe.

Partecipa il Corpo Musicale "G. Puccini".

ÄMartedì 2 novembre

Commemorazione dei Fedeli Defunti

ore 9.15 : S. Messa a Montesordo

ore 9.30 : S. Messa in Parrocchia

ore 15.00 : S. Messa al Cimitero concelebrata
con i PP. Francescani

ore 17.30 : S. Messa a San Vincenzo

ÄGiovedì 4 novembre: S. Carlo Borromeo (1584)

ore 9.30 : S. Messa distinta per l'anniversario
della morte di Mons. Ilario Cecconi

ore 21.00 : **Approfondimento della fede**

presso l'Auditorium dell'Oratorio

**Il Dio - con - noi non ci lascia soli :
"Il Vangelo di Matteo"**

Relatore: *Don Marco Cairolì*, biblista

ÄVenerdì 5 novembre: Primo del mese

Eucaristia agli Ammalati ed Anziani

ÄSabato 6 novembre

ore 16.00 : Incontro Catechiste 5ª Primaria

ore 18.00 : Ritrovo per la 3ª Secondaria a S. Vincenzo

◆ S. Messa prefestiva

◆ Incontro e cena

◆ Serata insieme in Oratorio

ÄDomenica 7 novembre

Commemorazione del IV novembre

ore 10.30 : S. Messa e corteo al monumento dei Caduti
presso il Cimitero

Partecipano la Corale "L. Picchi" e

il Corpo Musicale "G. Puccini"

ore 21.00 : Serata di presentazione del

Percorso dei Fidanzati alle coppie iscritte
per la preparazione al matrimonio cristiano.

In Oratorio

LE INTENZIONI APERTE

Per tutta la durata dell'Ottava dei Defunti (dal 2 all'11 novembre) celebreremo al Cimitero, alle ore 15.00, la Santa Messa in suffragio dei defunti con intenzioni aperte. Queste danno la possibilità di ricordare tutti i nostri cari applicando contemporaneamente l'efficacia del sacrificio eucaristico a più defunti.

Le offerte per le intenzioni aperte serviranno per i prossimi lavori di restauro al campanile e al tetto della Parrocchia.



il miracolo di villa Guardia

Davanti alla notizia che giunge da Villa Guardia possiamo reagire con sufficienza e pensare che sia una roba da bigotte, oppure con indifferenza perché tanto non ci crediamo e poi possiamo fare spallucce davanti a un miracolo che non sembra affatto un miracolo e quindi non vince la nostra naturale diffidenza. Eppure quella notizia ha in se qualcosa di straordinario che merita di essere preso in considerazione tanto da chi crede e ha fede quanto da chi è lontano mille miglia dalla religione cattolica.

Si, perché quello che ci viene detto e che viene sottoposto alla nostra ragione cristiana è qualcosa di straordinario. La Chiesa di Como riconosce come attendibili le rivelazioni ricevute da circa dieci anni dal maestro del coro Gioacchino. Si noti che tradizionalmente la Chiesa è sempre molto prudente, se non diffidente davanti a manifestazioni simili. Eppure chi ha esaminato il caso ha trovato qui ragioni più che sufficienti per superare la spontanea resistenza davanti al riconoscimento del divino. Ebbene sono vere e stupiscono per la loro profondità teologica le rivelazioni ricevute da Gioacchino nella parrocchiale che, proprio perché oggetto di tale privilegio, cioè luogo scelto per una presenza del divino, viene elevata da semplice chiesa a Santuario. Il nome del luogo di culto indica la natura delle rivelazioni: Santuario della Santissima Trinità Misericordia. Ma perché una tal notizia dovrebbe interessare anche chi non crede? Perché riguarda ognuno di noi. Il miracolo è davvero miracoloso: non riguarda la guarigione di un malato, né la conversione di un peccatore, né una particolare grazia. Il miracolo di Villa Guardia riguarda Dio e il suo mistero più profondo, quello che illumina ogni uomo. Le rivelazioni a Gioacchino, infatti, gettano una luce nuova, profonda e sorprendente per gli stessi teologi sul mistero della santa Trinità. Questo è il mistero più inaccessibile alla mente umana. Mentre l'Incarnazione e persino la Risurrezione, per quanto richiedano il tocco della grazia per essere credute e accettate, sono pur sempre vicine

a noi in quanto riguardano un corpo - anzi il Corpo di Cristo - e quindi qualcosa di materiale che i contemporanei di Gesù poterono persino toccare (ricordate Tommaso?). Invece il mistero della Trinità è inaccessibile alla mente umana tant'è che nessuno prima e nessuno dopo Gesù ne ha potuto parlare. Eppure è il mistero di Dio: ecco perché interessa tutti. «Ma chi è Dio?» si chiede da sempre l'uomo. L'evangelista Giovanni nel meraviglioso prologo del quarto Vangelo ci dice: «Dio nessuno l'ha mai visto» e aggiunge «proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato». La Rivelazione di Gesù è che «Dio è Amore». E nella finale del Vangelo di Matteo rivelerà Dio come santa Trinità chiedendo di ammaestrare tutte le nazioni battezzandole «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Roba da beghine? Chi non ha ammirazione per Dante e la Divina Commedia? Si rivela una mente eccezionale, compone "terzine" e "tre canti": il 3 - che consideriamo il numero della perfezione - simbolo della santa Trinità. E alla fine del suo percorso Dante vede tre cerchi, le tre persone della Trinità: non riesce a guardarle direttamente, cioè con la ragione, ma chiede aiuto alla Madonna emblema della fede e della grazia. Scandagliare questo mistero con la sola ragione è impossibile, gettare raggi di luce che illuminano questo mistero è possibile solo alla fede. Da Villa Guardia possiamo trovare una nuova luce.

da 'La Provincia' 27 ottobre 2010 Bruno Profazio